

# Alla scoperta di Cadenazzo e Robasacco



DI **DANILO MAZZARELLO**

► Questo mese il nostro viaggio alla scoperta dei tesori storici, artistici e architettonici del Bellinzonese ci porta a Cadenazzo e a Robasacco, località nelle quali si conservano un certo numero di beni d'interesse cantonale e locale. Iniziamo la nostra visita dalla chiesa parrocchiale di San Pietro, ubicata in Via Camoghè, a poca distanza dal Municipio di Cadenazzo.

## La parrocchiale di San Pietro

Dell'originale chiesuola romanica, attestata nel 1363, non rimane traccia. L'odierna costruzione tardo neoclassica, con pianta a croce, fu eretta nel 1840. La navata è coperta da volte a botte, lunettate. Sopra l'altare neoclassico spicca un olio su tela attribuito ad Antonio Baldassarre Orelli. Il dipinto, bene tutelato a livello cantonale, raffigura la *Consegna delle chiavi a San Pietro*. Nell'angolo in basso a sinistra, una scritta recita: «Li SS.<sup>ri</sup> Sar-

gente Magior Theodor Maria Varone di Bell.a et Maria Chunigonda Varone, natta [sic] Crivella di Altdorf hanno fatto fare questa opera p. sua devocione l'anno 1707 di giugno». Sopra la scritta gli stemmi dei Varrone-Crivelli. Il dipinto mostra Gesù che consegna due chiavi a San Pietro. Gli altri apostoli assistono alla scena suddivisi in due gruppi. L'ambone e l'altare, di pietra di Castione, sono opera di Ugo Cleis (1989). Nella cappella laterale sinistra si osserva una tela del diciottesimo secolo





- 1 La parrocchiale di San Pietro a Cadenazzo.
- 2 L'interno della parrocchiale di San Pietro.
- 3 Dipinto raffigurante *La Consegna delle chiavi a San Pietro*.
- 4 San Carlo Borromeo benedicente nella chiesa di San Pietro, a Cadenazzo.
- 5 Veduta parziale dell'Antica Sosta dei Viandanti.
- 6-7 Il Mulino del Precassino.

raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Antonio Abate e Antonio da Padova. La cappella battesimale ospita un trittico di fra Roberto, dipinto nel 1994. La parete sinistra della navata è decorata con una tela secentesca con l'immagine a mezzo busto di San Carlo Borromeo.

Usciti dalla chiesa e fatti pochi passi in salita, arriviamo alla prossima tappa della nostra visita: l'Antica Sosta dei Viandanti, bene tutelato a livello locale.

### L'Antica Sosta dei Viandanti

Questo complesso dalla forma quadrangolare con cortile interno è situato al crocevia delle strade per Lugano, Locarno e Luino. In origine doveva essere un punto di accoglienza e protezione per i viandanti. In alcune pergamene del quattordicesimo secolo, provenienti dal Capitolo di Bellinzona, è citato come "Hospitalis de Cadenatio", "curteficio con annessa





- 8 La chiesa parrocchiale di San Leonardo, a Robasacco.
- 9 Affreschi sulla facciata della parrocchiale di San Leonardo.
- 10 L'interno della chiesa di San Leonardo.
- 11 Il crocifisso "calvo".
- 12 Pala raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Leonardo e Giovanni Battista.
- 13 La cappella di Piantürin. Un'altra cappella protetta a livello locale si trova sui Monti di Calmagnone (Robasacco).
- 14 Il Bellinzonese visto da Piantürin.



monacharia? Ristrutturato nel 2018, ha conservato la sua antica funzione essendo adibito a Bed&Breakfast. Una curiosità: nella vecchia cantina si trova un pozzo profondo ventitré metri. Informazioni: [www.anticasosta.ch](http://www.anticasosta.ch).

Tornati sulla cantonale, proseguiamo in direzione del Monte Ceneri sino all'imbocco della Strada Vegia. Posteggiata l'auto nei pressi del Ristorante delle Alpi, percorriamo poche decine di metri per poi svoltare a destra e imboccare il ripido sentiero che in una quindicina di minuti porta al Mulino del Precassino.

### Il Mulino del Precassino

La storia di questo mulino è avvolta nel mistero. Una nota redatta alla fine dell'Ottocento attesta che l'opificio aveva cessato l'attività parecchi anni prima, forse a causa di un'alluvione. Il complesso, appartenente a Giuseppe Beltrametti, comprendeva un mulino a palmenti e una pesta con due cavità (olle). La ruota del mulino, azionata dalle acque del torrente Robasacco, metteva in moto la macina che trasformava in farina i chicchi di mais e di frumento. La pesta era invece usata per la pilatura dell'orzo e del miglio, cereali coltivati in Europa prima della scoperta e della diffusione del granturco. Questo



11

procedimento meccanico consentiva di liberare i chicchi dal loro involucri. Nel 2003 un gruppo di lavoro cominciò a mettere a punto un progetto di restauro e riattivazione dell'opificio, le cui tappe sono descritte nel sito [www.precassino.ch](http://www.precassino.ch). Oggi il mulino, bene protetto a livello locale, è restaurato e funzionante.



12

Ci dirigiamo ora verso la nostra terza tappa, Robasacco, località che anticamente apparteneva ai Comuni di Medeglia, Bironico, Rivera e Camignolo, mentre dal 2005 fa parte del Comune di Cadenazzo. Percorsi tre chilometri e mezzo su Via Monte Ceneri, imbocchiamo sulla sinistra Via San Leonardo e pochi minuti dopo arriviamo a destinazione. La chiesa di San Leonardo è tutelata dall'Ufficio dei

beni culturali quale oggetto inventariato di importanza locale. La facciata è invece protetta a livello cantonale.

### La chiesa parrocchiale di San Leonardo

La presenza a Robasacco di una piccola chiesa romanica è attestata sin dal 1205. L'edificio attuale, a navata unica con coro quadrato e campanile nell'angolo sud-ovest, fu costruito nel 1593 e ampliato nel 1870. Nel coro si conservano due finestrelle tardo romaniche forse appartenenti alla chiesa originaria. La facciata principale è ornata con affreschi della fine del sedicesimo secolo: nella lunetta gotica del portale è dipinta la Madonna in trono col Bambino, sovrastata dalle figure dell'Annunciazione. Negli specchi laterali, partendo da destra, i Santi Rocco, Giovanni Battista e, poco visibile, San Leonardo col libro e i ferri da carcere. Nel coro voltato a crociera spiccano un piccolo tabernacolo di legno dorato e dipinto (XVIII secolo) e un crocifisso ligneo con una particolarità: Gesù vi è rappresentato calvo. Sulla parete sinistra spicca una pala raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Leonardo e Giovanni Battista. Le cappelle antistanti al coro accolgono altari ottocenteschi e statue lignee della Madonna del Rosario (o delle Castagne) e di San Leonardo, ritratto con la dalmatica, un libro e un bovino ai suoi piedi. Tra il 1988 e il 1990 la chiesa è stata oggetto di opere di restauro e ristrutturazione.



Proseguiamo ora in direzione dell'ultima tappa del viaggio: Piantürin. Tornati a Cadenazzo, percorriamo Via Camoghè. All'altezza del Ristorante delle Alpi, voltiamo a destra su Strada Vegia. Imboccata a sinistra la Carà, proseguiamo sino a immetterci sulla strada Ala Revöira. Superata l'azienda agricola e agriturismo La Vigna, continuiamo a salire fino all'area di posteggio situata in prossimità del nucleo di Piantürin.

### La cappella di Piantürin

Iscritta nell'elenco dei beni protetti a livello locale, la cappella di Piantürin è legata a una tradizione che risale al 1958.

Ogni anno, l'ultima domenica di agosto, il Patriziato di Cadenazzo organizza un raduno che un tempo era riservato ai patrizi, mentre oggi è aperto a tutti i concittadini. Celebrata la messa presso la cappella, la festa continua con un pranzo nella piazzetta del nucleo e alcune attività ricreative.

Termina qui la nostra visita a Cadenazzo e Robasacco. Il mese prossimo ci recheremo a Isonne per conoscere più da vicino altri beni culturali protetti.

